

“ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

Fede e Arte si illuminano
nelle ceramiche di Miha Vulcanescu
dentro la chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato

(scheda n. 4 – 2° serie -

www.reginapacis.it)

1° itinerario - 2° ceramica

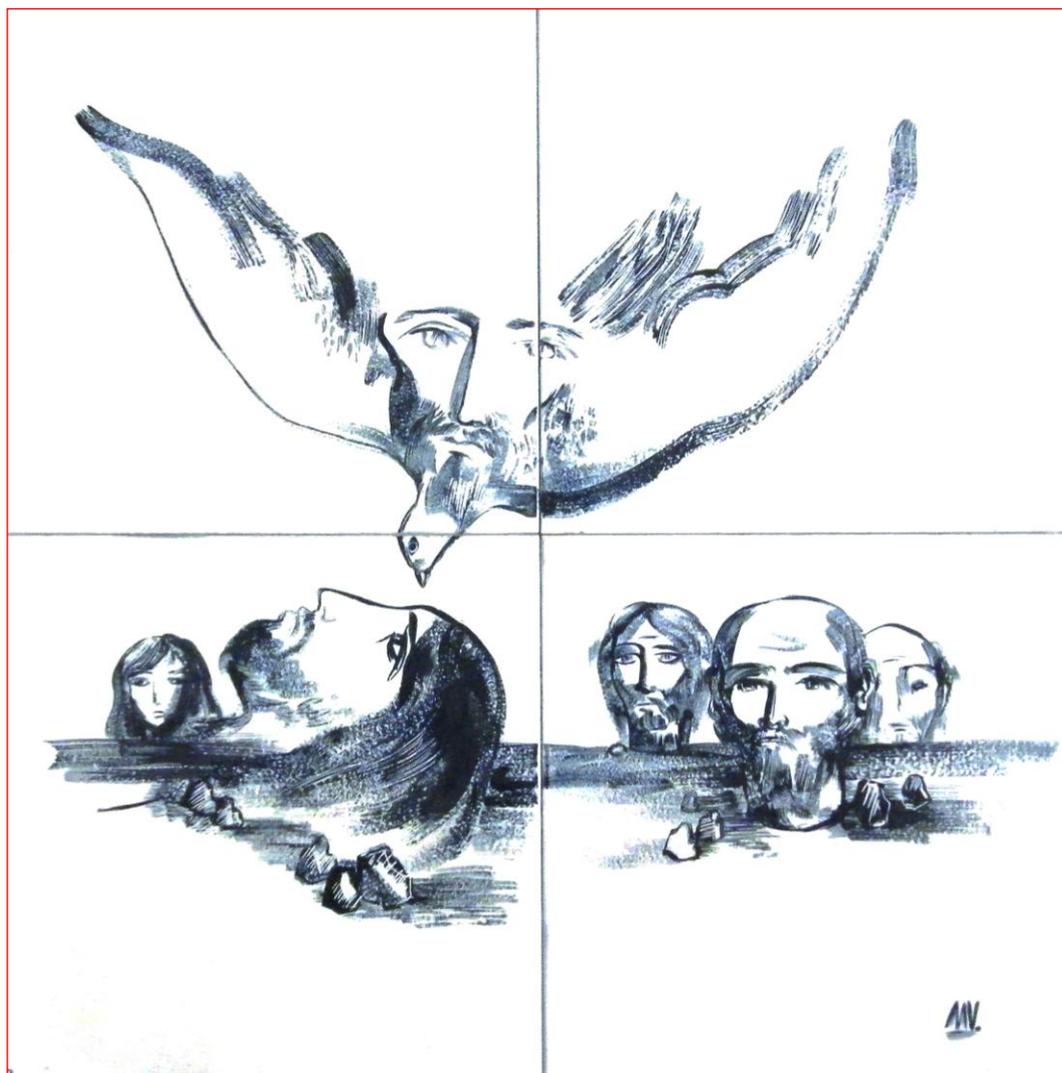
- “...lo ti farei rinascere...” (Gv. 3; Mt. 3,8-9)

Dall’acqua che rende “nuovi” (la samaritana), allo Spirito che fa rinascere (Nicodemo). E’ sempre un incontro con Gesù che trasforma la vita.

**Pagina biblica
a cui si
riferisce** (Gv 3,1-21)

“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei giudei. Costui andò da Ge-sù, di notte, e gli disse: "Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto,

non può vedere il re-gno di Dio". Gli disse Nicodèmo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e ri-nascere?". Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto:



dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito".

Gli replicò Nicodèmo: "Come può accadere questo?". Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna..."

Leggere l'immagine

Lo Spirito di Dio, sotto forma di colomba, scende possente e, permeando di sé, trasforma tutto, anche le "pietre" che diventano "persone". Non tutte però, perché come sempre, bisogna saper accogliere: qualche piccolo "sasso" rimane "sasso". Bellissima quella a sinistra in primo piano, che dà proprio il senso del cambiamento e bellissimi quegli occhi meravigliati che scoprono una dimensione nuova al proprio esistere. Su tutte si posa lo Spirito divino che tutto vivifica, come al tempo della creazione e della pentecoste: dal nulla all'esistenza; dall'esistenza alla vita vegetale, animale e umana, dove Dio vede che "tutto è buono"; dalla trasformazione dell'uomo legato alle sole leggi della natura, all'uomo diventato "tempio dello Spirito", "membro del Corpo di Cristo", attraverso il quale Dio continua a portare salvezza.

Il messaggio che trasmette

Riflessione sulla parete

Da un mucchio di pietre come da un campo di ossa aride farei sorgere, nello Spirito, figli dell'amore. In verità vi dico non avete il diritto di disperarvi.

Riflettiamo ancora

Nicodemo è un giudeo rappresentativo del mondo ebraico, perché membro del Gran Consiglio, il Sinedrio e insegnante della Legge in una delle scuole dei farisei. È simpatizzante di Gesù che considera collega eminente, "Maestro", straordinariamente dotato. In seguito ci verrà detto che, per sentimenti di giustizia, si opporrà agli altri membri del Gran Consiglio e parlerà in favore di Gesù e dopo la crocifissione, attesta pubblicamente il suo rispetto e la sua simpatia per il Rabbì vergognosamente mandato al supplizio.

Ma c'è un'ombra in lui che lo fa emblema dell'uomo dubbioso: va a trovare Gesù "di notte". Forse il buio lo deve nascondere al suo mondo per non comprometersi troppo? O è il buio che indica la crisi che è dentro di lui?

L'incontro, tuttavia, è animato da ammirazione, spontaneità e desiderio di confrontarsi a fondo con Gesù. All'inizio del dialogo manifesta chiaramente di essere dalla sua parte e i gesti compiuti da Gesù nel tempio, cioè la cacciata dei mercanti e dei cambiavalute, non gli appaiono come frutto di un semplice impeto di ira, ma sono la denuncia valida di un modo errato di vivere la fede e il luogo che è sempre stato per gli ebrei il "segno" della presenza di Dio in mezzo al popolo. Il suo modo di agire di Gesù non può che nascere dall'essere in comunione con Dio e così Nicodemo, implicitamente, gli riconosce di essere inviato da Dio e che Dio appoggia il suo agire. Tuttavia, nell'interpretare i "segni" compiuti da Gesù, commette l'errore di leggerli solo come denuncia della corruzione delle guide religiose e come volontà di restaurazione, insegnando agli israeliti la perfetta osservanza della legge di Mosè. Non percepisce quei "segni" fatti da Gesù come manifestazione dell'amore che lo spinge e che culminerà nella croce, perché Cristo si compromette totalmente per amore verso l'uomo e per l'uomo.

La risposta di Gesù è categorica ed annuncia una condizione che non ammette eccezioni: *"In verità, in verità io dico: se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio"*. Gesù afferma con chiarezza che non è il "correggere" la condotta, e l'osservare minuziosamente la Legge che avvicinano a Dio, ma è il "nascere di nuovo", cioè l'inaugurare un "nuovo" inizio, annullando il passato.

Anche Nicodemo, come la Samaritana, non comprende la parola di Gesù. Obietta e anche ironizza: *"come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre?"*

Nicodemo concepisce il cambiamento proposto da Gesù come il risultato del proprio sforzo. Per Gesù invece la "nuova" nascita non dipende dallo sforzo umano, ma dall'azione di Dio accolta dall'uomo: *"a quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome"*.

Dinanzi alla reazione di Nicodemo, Gesù fa una seconda dichiarazione che rinforza e chiarisce la prima: non solo si deve nascere dall'alto, ma *"nascere da acqua e da Spirito"*. Se "nascere dall'alto" significa essere resi "nuovi" da Colui che *"è levato in alto"*, cioè da Gesù in croce (ecco il riferimento che di seguito fa al "serpente" alzato da Mosè a salvezza di chi era rimasto avvelenato dai rettili del deserto), *"nascere da acqua e da"*

spirito” richiama il costato di Gesù trafitto dalla lancia, da cui usciranno *“sangue ed acqua”*, cioè la potenza di Dio che tutto trasforma e chiama a vita nuova che è donata *“a chi crede nel suo nome”*.

Gesù non solo annuncia, ma, continuando a dialogare con Nicodemo, spiega anche il significato della sua frase. Vi sono due principi vitali: la carne e lo Spirito; ciascuno trasmette la vita che possiede.

La *“carne”* indica la condizione umana debole, mai totalmente compiuta, di conseguenza transitoria, mortale, senza sbocco;

Lo *“Spirito”* denota la forza vitale di Dio da cui scaturisce esistenza, vita e bontà.

La carne è il fango dal quale Dio forma l’uomo, che Nicodemo considera come suo stato definitivo.

Per Gesù invece, l’uomo ha due possibilità: o nasce dallo Spirito ed è *“spirito”*, cioè opera compiuta dalla potenza creatrice di Dio che lo trasforma in figlio suo, oppure non risponde all’invito di Dio e resta nella sfera della carne, vale a dire, nella debolezza e nella fragilità.

Questo concetto di per sé assai difficile e nuovo anche per un *“maestro”* ebraico, l’artista lo ha semplificato in quelle *“pietre”* (fango embrionale) che sotto la potenza di Dio si evolvono, ricevendo una *“figura”* in tutto simile a quella che genera a vita *“nuova”*.

La meraviglia dei *“rinati”* scaturisce proprio dall’osservare l’orizzonte *“nuovo”* in cui vengono a trovarsi e non per propria capacità evolutiva, ma perché Dio ha immesso in loro la Sua *“immagine e somiglianza”*.

Il vangelo non ci dice che Nicodemo divenne un discepolo di Gesù. Certamente continuò ad ammirarlo, ma non andò oltre.

Rassomiglia tanto a noi, uomini moderni, agitati da dubbi e domande a cui vogliamo risposte razionali e concrete. Anche noi non riusciamo a fidarci fino in fondo di Dio.

Non sappiamo riconoscere la nostra finitezza che non ci permette di capire tutto e laddove incontriamo il limite della nostra intelligenza, non sappiamo aprirci al mistero, non sappiamo accogliere la luce, ci rifiutiamo di *“rinascere dallo Spirito”*. Rimaniamo creature *“fatte di carne”*.

Questo tempo di quaresima ci deve aiutare con le sue proposte di rinuncia, di preghiera e di amore al prossimo, di avvicinarsi a quello *“Spirito”* che vivifica e trasforma.

3° DOMENICA DI QUARESIMA:

astinenza del venerdì per donare di più alla **MENSA DEI POVERI** di Prato
Sabato e domenica, all’offertorio, portiamo davanti all’altare dove Dio si dona a noi, **PENNE RIGATE**.

Chi non porta generi, lasci un contributo alla porta, uscendo.